



Ci consegna come un duplice movimento quella pagina antica di Deuteronomio, da una parte l'invito, e forte, ricorrente di distanziarsi dagli idoli, da ogni segno, da ogni luogo che evocino gli idoli perché oramai apparteniamo al Signore, e dall'altra, consapevole che non basta mai e non basterebbe mai prendere le distanze dagli idoli, dall'altra il testo invita a cercare il Signore. Tu riesci a realizzare un distacco nella misura in cui hai dentro nel cuore una passione più forte, scegli di prendere le distanze da ciò che davvero è distante da Dio perché hai scelto di avvicinarti e di radicarti in Dio, allora questo cammino diventa possibile, diventa anzi il cammino vero della fede, quello che interpella tutti, nelle diversità di provenienze e di vocazioni che abbiamo. E quanto ci sta a cuore raccogliarla questa parola, farla nostra, e invocare che davvero tutto questo prenda casa in noi. Mentre ascoltavo le ultime righe di Paolo ai Romani ci conforta che ci sia anche Paolo a pregare per noi: "Fratelli il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la vostra salvezza", tu che hai conosciuto da vicino cosa significhi prendere le distanze e radicarti nel Signore

adesso accompagna il nostro cammino, sii davvero con la tua preghiera intercessore perché la nostra fede guadagni questo spessore e questa profondità. E dal testo di Luca raccolgo soprattutto una frase che ha anche centrale in questo brano che stamattina ci aiuta molto, ecco noi saliamo a Gerusalemme e si compirà lì tutto ciò che fu scritto dai profeti. Anche questa donna, Maria, a Gerusalemme è salita, ha percorso passo dopo passo la sequela del suo Figlio, difficile da capire, e lei ne era la madre, ma non solo era andata, ma c'era sotto la croce, nella memoria che la liturgia oggi facciamo come ci fa bene e ci da speranza vederla sotto la croce, e vederla con accanto il discepolo segno e primizia di una immensa moltitudine di discepoli dentro cui ognuno di noi può trovare il proprio volto, il proprio luogo. Allora lo stare di Maria stamattina risuona come invito ad abitarla la croce del Signore perché questo è passaggio che dopo rende vera la sequela, ed è risorsa che darà forza perché questa sequela sia davvero e autenticamente sequela del Signore. Tra l'altro ci sentiamo affidati da Gesù a Lei, perché questo è anche uno dei sensi più veri che il vangelo di Maria sotto la croce ci consegna, accanto anche all'altro invito, quello rivolto a Giovanni: adesso accoglila, prendila dentro la tua casa, cioè dentro la tua vita, dentro ciò che di più caro tu hai. Tutte e due questi inviti, Signore, li vorremmo raccogliere, e proprio perché ci sentiamo affidati a te e perché scegliamo di accoglierti come presenza amata nella vita, proprio per questo osiamo rinnovare la nostra scelta di salire a Gerusalemme.

15.09.2012

SETTIMANA DELLA II DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 12, 1-12

In quei giorni. Mosè disse: «Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu la possedga finché vivrete nel paese. Distruggerete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi. Non farete così con il Signore, vostro Dio, ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete. Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti.

Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore. Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi».

SALMO

Sal 95 (96)

® ***Popoli tutti, date gloria al Signore!***

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. ®

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. ®

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 25 - 10, 4

Fratelli, / esattamente come dice Osea: / «Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo / e mia amata quella che non era l'amata». / E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: / «Voi non siete mio popolo», / là saranno chiamati figli del Dio vivente. / E quanto a Israele, Isaia esclama: / «Se anche il numero dei figli d'Israele / fosse come la sabbia del mare, / solo il resto sarà salvato; / perché con pienezza e rapidità / il Signore compirà la sua parola sulla terra».

E come predisse Isaia: / «Se il Signore degli eserciti / non ci avesse lasciato una discendenza, / saremmo divenuti come Sòdoma / e resi simili a Gomorra».

Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, come sta scritto: / «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo / e un sasso che fa cadere; / ma chi crede in lui non sarà deluso».

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 18, 31-34

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.